

## Un thriller estremo

# Quello strano legame tra vittima e carnefice

Il protagonista è uno dei più grandi poeti coreani, morto in prigionia

Paolo Petroni

Yun Dong-ju è un grande poeta coreano nato nel 1917 e morto nel 1945 prigioniero dei giapponesi, che occupavano il suo paese, nella terribile prigione di Fukuoka. Per conoscere la storia della sua fine si dovette aspettare il 1982, quando vennero resi pubblici documenti secretati che attestavano la condanna dello scrittore e la sua attiva partecipazione al movimento per l'indipendenza della Corea. Un personaggio vero quindi, attorno al quale nasce questo romanzo «frutto di pura invenzione narrativa», in cui si attribuiscono «a personaggi realmente esistiti una personalità fittizia», come spiega l'autore, noto scrittore coreano.

Un romanzo costruito come un vero thriller con una vittima, un assassino, un movente e un'indagine che si conclude solo alla fine, il tutto all'interno della vita di un carcere politico duro, dove si muore per le violenze e le torture subite, condotto dai giapponesi, che hanno tolto la libertà alla Corea e cercano anche con la violenza di cancellarne l'identità e la lingua, cominciando dai nomi dei prigionieri cui ne viene assegnato uno nuovo, giapponese. In questa situazione estrema, la suspense e il clima teso del libro derivano da un clima generale di violenza, dalla lotta dura tra prigionieri giudicati ribelli e i loro carcerieri, come dalla guerra tra gli occupanti giapponesi e la resistenza coreana fuori delle mura di Fukuoka.

Il morto, il petto squarciato, impiccato a una trave del sof-

fitto, è una guardia giapponese soprannominata "il macellaio" per la sua ferocia, ma assieme amante della musica e con una fama di uomo sensibile. La vittima svolgeva anche lavoro di censura, sequestrando e distruggendo i libri giudicati sovversivi anche solo perché scritti in coreano e epurando le lettere dei prigionieri a casa.

Il libro figura essere il memoriale, scritto dopo la fine della guerra, dopo le bombe su Hiroshima e Nagasaki, di Watanabe Yuichi, colto studente giapponese ora prigioniero degli americani e che la guerra aveva travolto e costretto a diventare una guardia carceraria, che al momento della macabra scoperta venne incaricato di trovare il colpevole. Un personaggio che non ha perso le sue umane sensibilità, trovandosi così diviso tra l'amore di patria e l'orrore per le torture che lui stesso si trova a infliggere, fisiche e psicologiche: arriverà a scoprire la storia particolare del Macellaio, ragazzo orfano e analfabeta che attraverso lavoro e carriere riscatta la propria esistenza e che, quando si trova davanti un prigioniero poeta, ne subisce per certi versi il fascino, dando vita a un ambiguo legame con questa persona che sa lavorare con le parole, ne conosce il valore, le difende e sa tenerle a mente, sa nascondere e renderle tanto leggere da essere, almeno loro, libere. ◀



**Jang-Myung Lee**  
**La guardia, il poeta e l'investigatore**  
 SELLERIO  
 PP. 390  
 16 EURO

